

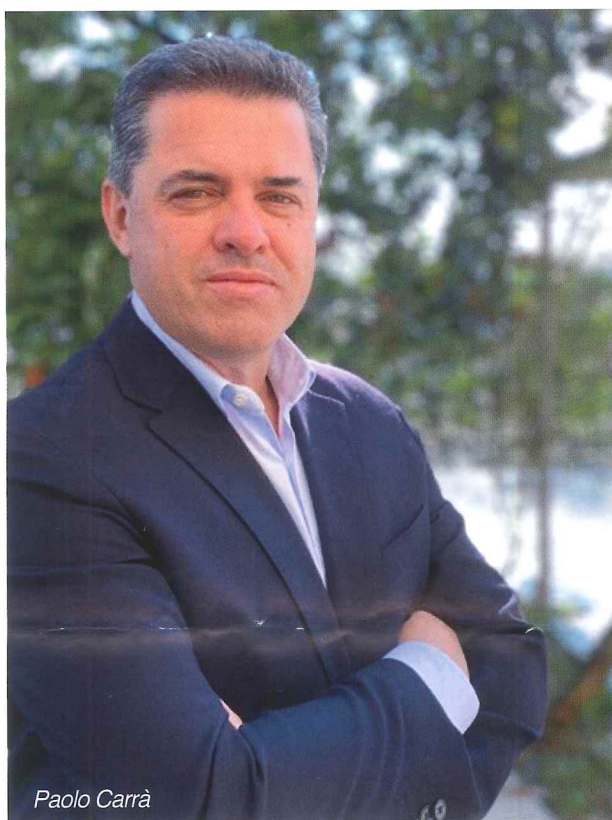
Stop al riso birmano

L'Ue sanziona i responsabili del golpe in Myanmar. Tra le società coinvolte, anche Mec, entità a controllo militare impegnata nelle esportazioni del cereale. Il commento di Paolo Carrà, presidente di Ente nazionale risi.

Lo scorso aprile il Consiglio Ue ha imposto delle sanzioni nei confronti di 10 persone e due società a controllo militare, la Myanmar Economic Holdings Public Company Ltd (Mehl) e la Myanmar Economic Corporation Limited (Mec) in relazione al colpo di Stato militare perpetrato in Myanmar/Birmania a febbraio 2021 e alla conseguente repressione militare e di polizia contro manifestanti pacifici.

Secondo quanto si apprende dal comunicato ufficiale pubblicato dal 'Council of the European Union' di Bruxelles, le persone nei confronti delle quali sono state imposte sanzioni sono tutte responsabili di avere compromesso la democrazia e lo Stato di diritto in Myanmar/Birmania, di aver preso decisioni repressive e commesso gravi violazioni dei diritti umani. Le due società sanzionate sono grandi conglomerati attivi in molti settori dell'economia del Myanmar/Birmania detenuti e controllati dalle forze armate del paese (Tatmadaw), a cui forniscono entrate. Le sanzioni adottate riguardano specificamente gli interessi economici del regime militare del Myanmar, responsabile del rovesciamento del governo democraticamente eletto della Birmania. Ma sono concepite in modo tale da evitare danni indebiti alla popolazione del Myanmar.

La decisione della Commissione dimostra infatti l'unità e la determinazione dell'Ue nel condannare le azioni brutali della giunta militare e mira ad apportare cambiamenti nella leadership della giunta. Contemporaneamente, l'Ue resta una ferma sostenitrice della popolazione del Myanmar/Birmania e della transizione democratica del paese. Come segno tangibile di questo sostegno, la Commissione europea



Paolo Carrà

ha recentemente stanziato altri nove milioni di euro in aiuti umanitari d'urgenza per assistere le persone bisognose (dal 1994 l'Ue ha fornito 287 milioni di euro in aiuti umanitari al Myanmar).

Quali conseguenze sul mercato del riso?

Il provvedimento adottato dalla Commissione Ue e le misure restrittive attuate nei confronti delle

persone e della società interessate dovrebbe ridurre significativamente le importazioni di riso Japonica dal Myanmar. Infatti, dalla Myanmar Economic Corporation Limited (Mec) – una delle due società a controllo militare coinvolte nelle sanzioni da parte dell'Ue – dipende la gran parte delle esportazioni di riso prodotto localmente (ricordiamo che nel periodo 2018-2020, a causa delle concessioni dell'Ue basate sulla soppressione dei dazi doganali, le importazioni di riso Japonica dal Paese erano passate da 31.500 a 158.700 tonnellate).

“Finalmente la Commissione ha aperto gli occhi di fronte alle ricorrenti violazioni dei diritti umani perpetrate nell'ex Birmania”, spiega Paolo Carrà, presidente di Ente nazionale risi. “Nel 2017, nell'ambito del lavoro dell'Ente nazionale risi svolto per l'ottenimento della clausola di salvaguardia, avevamo già evidenziato come l'accordo di libero scambio con il Myanmar avvantaggiava esclusivamente gli esportatori di quel paese e non la popolazione birmana come previsto, sentendoci dire che erano solo rumors. Non ci siamo arresi e siamo riusciti ad ottenere a gennaio 2019 la clausola di salvaguardia con il blocco delle esportazioni da Cambogia e Myanmar del riso lavorato bianco Lungo B, clausola che terminerà nel gennaio del prossimo anno. Con l'adozione delle misure che impongono restrizioni alle attività industriali che afferiscono ai militari responsabili del golpe, e tra le quali sono comprese anche attività relative ad esportazioni di riso, è iniziato un percorso di revoca delle concessioni, ma è necessario che la Commissione adotti misure ancora più stringenti e mirate che non penalizzino la popolazione birmana ma che incidano solo su chi da anni ha speculato”.

LA SITUAZIONE DI MERCATO IN ITALIA E UE

In calo, seppur di poco, i trasferimenti di risone nella campagna nazionale 20/21 rispetto a quella dell'anno precedente. In salita, invece, le esportazioni di riso sia per il mercato nazionale che per quello europeo. Ma vediamo nel dettaglio la situazione.

Secondo gli ultimi dati pubblicati da Ente risi, al 20 aprile 2021 l'Italia ha registrato un trasferimento totale di 1.085.333 tonnellate di risone, con un calo di oltre 56mila tonnellate rispetto alla campagna 19/20, segnando un -5% a volume. Sul fronte dell'export, i quantitativi effettivamente sdoganati risultano pari a 94.183 tons (base lavorato, incluse le esportazioni verso il Regno Unito dal primo gennaio 2021, fonte Dg Agri), assestando un incremento del 27% rispetto ai risultati dell'anno precedente. Nel corso dell'ultima campagna, poi, i titoli richiesti per le esportazioni verso Paesi Terzi (risone escluso)

risultano pari a 106.586 tonnellate - base lavorato: una crescita del 36% rispetto alla campagna scorsa (fonte: Maeci). Ma quali sono i principali Paesi destinatari delle esportazioni di riso italiano? Sul fronte internazionale al primo posto troviamo la Turchia e il Regno Unito (con all'incirca 25mila tonnellate), seguiti da Svizzera (oltre 15mila tons), Giordania, Stati Uniti e Brasile. Per quanto riguarda il mercato europeo, invece, la Ger-

mania e la Francia (rispettivamente con quasi 46mila tons e oltre 44mila tons, in aumento rispetto all'anno scorso) sono i primi Paesi importatori del riso italiano, seguiti da Regno Unito, Paesi Bassi, Austria e Polonia. Crescono, ma con moderazione, anche i volumi importati. Secondo i dati rilasciati da Dg Agri, i quantitativi effettivamente sdoganati in Italia risultano pari a 71.232 tons - base lavorato (+9%) mentre i titoli richiesti

per le importazioni da Paesi Terzi (risone escluso) risultano pari a quasi 67mila tons - base lavorato (+6%). In questo caso, la parte da leone la fa il Pakistan, con circa 34mila tons di riso europeo importato, seguito da Thailandia e India (circa 15mila tons). A livello europeo, l'export si è assestato a quasi 192mila tons e l'import a oltre 735mila tons. Interessante la situazione delle importazioni di riso Japonica e Indica dalla Cambogia e Myanmar, i due Paesi dai quali gli enormi sbarchi di riso in Europa a prezzi stracciati (prima dell'attuazione dei dazi avvenuta a gennaio 2019) avevano costretto al ribasso il mercato italiano ed europeo costringendo molti agricoltori a rinunciare alla semina. Tra settembre 2020 e aprile 2021, quindi, le importazioni hanno interessato oltre 133mila tons, in calo del 31% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

